

NOTIZIE DALL'INTERNO

UN'ALTRA GIORNATA RESA INCANDESCENTE DALLA PROTESTA DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI

Cinquemila napoletani in corteo hanno detto che la città non si fida più delle promesse

Per tre ore negozi chiusi, traffico impazzito, grande schieramento di agenti e carabinieri, ma nessun incidente - «Vogliamo essere inseriti nel ciclo produttivo» - Domani una nuova manifestazione

NAPOLI - Questa è la cro-naca di un'altra giornata che i disoccupati napoletani hanno reso incandescente. Si definiscono "organizzati" e, per dimostrare che lo sono, hanno sfilato in cinquemila per le vie del centro innalzando cartelli e striscioni, cantando slogan, pa-rasfrassando celebri motivi, sca-gliandosi contro partiti e sinda-cati che pensano solo ai fat-tori ionofori chiusi per pau-sa di incidenti, traffico impazzi-to, un grande schieramento di agenti e carabinieri. Napoli, insomma, è rimasta per tre ore paralizzata nel suo cuore.

La morale è semplice: qui la gente non si fida più delle pro-messe. Roma continua a lancia-re messaggi sbilanciati, a Na-poli il vuoto di potere è strasci-cante, non c'è nessuno che ha il coraggio di prendere inizia-tive e bruciarsi il futuro, nasco-no e fioriscono così le organizza-zioni autonome che difendono i loro diritti senza badare alle colorazioni che qualcuno vorrebbe affibbiargli.

C'è un altro motivo ieri mattina in piazza, ognuno a rappresentar-la la sua lista. I disoccupati lo avevano promesso alla vigi-lia del comizio di Lama. «Non verremo e non faremo», ave-vano detto i sindacati, «ma vi faremo vedere che anche noi siamo in grado di metter su un grande corteo». Identico il punto di raccolta: la stazione centrale e, poi, giù per il rettili-nio, preceduto da un nugolo di camionette e di jeep della «Celere». Liste di sinistra, ma anche di destra. «Non facciam discriminazioni», dice Lino Esposito di «Rai 3», «perché siamo tutti disoccupati e la poli-tica non centra con il posto di lavoro. I sindacati non sono più i nostri interlocutori. Ormai sappiamo come si comporta-no in modo clientelare».

C'è la disperazione più cupa negli slogan che scandiscono a gran voce. «Noi valiamo lavoro», fa fatica a hanno a dire, «o la rabbia più nera». Sindacato, fatti i fatti tuoi, ad organizzarci ci pensano noi. Le «arc» sono quelle dei Be-tles o di altri miti in voga. Ci sono giovani e giovanissi-mi, uomini sui trenta, donne fra i venti, ma non c'è

Se alle macerie provocate dal terremoto si aggiungono quelle della speculazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE NAPOLI - Nessuno dovrà «osare di mettere pietra su pietra senza avere avuto il benestare della scienza circa la stabilità del luogo e circa le norme dal cui rispetto dipende l'averne», così si legge nella «memoria» redatta dagli esperti dell'università di Napoli (Centro di Portici) a proposito della ricostruzione dei paesi terremotati. Per «benestare della scienza» si intende, tra l'altro, la dettagliata analisi geologica e geologica della destinazione degli sismodifesi antisismici, l'esatta valutazione dei danni, tutte operazioni che devono essere affidate a «tecnici altamente qualificati», affinché la ricostruzione sia finalmente ispirata a competenza, cultura e interesse pubblico.

Per la questione geologica, non occorre essere degli specialisti per rendersi conto che le frane di Calabria, Basilicata, Calabria, San Fele eccetera hanno la loro causa prima in decenni di assesta-ta di quel intervento di prevenzione e fissamento, nel denudamento dei versanti abbandonati e nei boschi degradati, grazie a quell'incredibile incuria ed inerzia per cui, nonostante i solemi e ripetuti impegni, dopo ogni siltavio, siamo ancora senza una legge-rogatoria per la difesa del suolo, e con sei set-tecento di Stato per cinquantamila milioni di abitanti.

L'unica iniziativa della regione Campania (dato che è tuttora colpevolmente sprovvista di un proprio servizio geologico) è stato l'incarico a liberi profes-sionisti di verificare la stabilità dei terreni che una ventina di comuni hanno designato a edilizia economica e popolare. E a tre mesi dal terremoto manca ancora un rilievo aerofotogrammetrico aggiornato e in scala adeguata.

Sotto l'aspetto urbanistico la situa-zione è ancora più deprimente. La scarsissima serietà pianificatoria dei comuni (qui come del resto in quasi ogni altra parte d'Italia) appare in tutta evidenza: ai 547 comuni campani solo 24 hanno dotati di piano regolatore, altri 298 hanno soltanto quello strumento approssimativo che è il programma di fabbricazione.

Sono fogli di carta generalmente ispirati ad un'analisi urbanistica, a regolamenti previsionali di sviluppo senza il minimo riferimento alla realtà: piani e programmi da buttare via e da rifare dopo quello che è successo, ma non si vede come e da chi, data la generale impreparazione e cattiva volontà politi-ca degli apparati regionali, provinciali e comunali.

Un sintomo eloquente è il modo in cui i comuni, in questa fase di emergenza prolungata, hanno affrontato il problema delle aree dove sarentano i profabbicati. E' successo di norma che sono state scelte le aree che gli strumen-ti urbanistici destinavano ad attrezzature pubbliche, a verde pubblico o a verde agricolo, anziché, come sarebbe

stato appena corretto, le aree destinate alla espansione edilizia.

Questo significa che, «anche in presenza di una catastrofe nazionale, si vogliono proteggere gli interessi legati alla rendita fondiaria e alla speculazione sulle aree», come osserva Antonio Jannello, presidente del consiglio regionale di Italia Nostra, l'associazione che svolge una straordinaria attività di denuncia, controllo e proposta, di vera e propria supervisione all'insattività delle amministrazioni periferiche centrali.

Gravissima la situazione dei beni-culturali, del patrimonio storico, artistico, architettonico, bibliotecario. Fissata la fase in cui era preminente il salvataggio delle vite umane, il «maestrale oppug-namento delle ruspe» (come lo chiama il sovrintendente Mario De Curcio) ha aggiunto maceria a maceria, provocando disastri del tutto ingiustificati, dal momento che i paesi erano ormai deserti di abitanti.

Una luce nelle tenebre viene da San-Angelo dei Lombardi che ha delibera-to il restauro del centro storico, e dove sono all'opera gruppi di giovani che vanno recuperando pezzo su pezzo tra le rovine le pietre scolpite di chiese e palazzi, i quadri, i materiali in legno, i beni librari e archivistici.

Problema dei problemi, in questa sommata penoronica, è Napoli. Anche qui il terremoto non ha fatto che aggrava-re tutte le vecchie piaghe, e mettere in luce la massima colpa delle ammini-strazioni che si sono succedute in un secolo: quella di non avere mai provveduto alla minima opera di consolida-mento, risanamento e restauro del centro storico.

Si rievagano gli sventurati, e già i costruttori affermano che tutto l'edifi-cato anteriore al 1920 e parte di quello successivo è in equilibrio instabile e, anche se non compromesso dal terremoto, praticamente irrecuperabile. Ma dalle prime perizie risulta che la percentuale degli appartamenti inagibili nel centro storico non supera il 10 - 20 per cento e che quelli condannati non superano il 2 per cento.

Altrimenti aggiungerei le macerie dell'impemperza e della speculazione a quelle del terremoto.

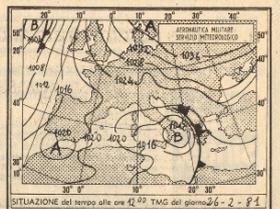
Antonio Cederna

PREVISIONI DEL TEMPO

del servizio meteorologico dell'Aeronautica

Temperature minime e massime di ieri in Italia...

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Includes cities like Bologna, Roma, Milano, etc.



SITUAZIONE del tempo alle ore 12.00 TMC del giorno 26-2-81

... e all'estero

Table with 2 columns: Country and Temperature range. Includes locations like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

EVOLUZIONE GENERALE - La circolazione depressionaria che ancora interessa il Mediterraneo centrale si sposta lentamente verso Levante. Aria relativamente fredda proveniente dai Balcani tende a spostare sull'Italia occidentale più aria dal Sud.



TEMPO PREVISTO per l'02/03

TEMPO PREVISTO - Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso salvo temporanee accalmie sulle Venete. Sulla Sardegna e sul medio versante adriatico condizioni di variabilità con precipitazioni residue ma con tendenza a chiarire più attive. Sulla parte meridionale della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare anche intensa con piogge sparse e temporali locali. In serata i fenomeni tendono a localizzarsi sul settore sud-orientale mentre un graduale miglioramento si manifesterà sul versante tirreno. Nuvole sull'Appennino meridionale al di sopra dei 500 metri. In nottata fosco anche densa sulla pianura Padana. Temperature in diminuzione specie i valori minimi. Venti ovunque settentrionali. Deboli sulle pianure Padane; moderati sulle altre regioni con rinforzi al Sud. Mari mossi tendenti a poco mossi tutti i bacini lungo le coste sottovento. Molto mosso o localmente agitato al largo e lungo le coste sopravvento.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Table with 4 columns: Location, Snow depth, and other metrics. Includes locations like Piemonte, San Simeone, Trentino, etc.